

J'ACCUSE DI SVIMEZ

«Recovery bocciato l'interesse del Nord ci fa perdere il Mediterraneo»

MICHELE GUCCIONE pagina 4

«L'Ue ci chiede hub al Sud ma nel "Recovery" non c'è vince l'interesse del Nord»

Svimez: «L'Italia cede il Bacino a turchi e russi». Governatori alla carica: «Più fondi a chi ha il Pil più basso». Bruxelles: ridurre squilibri eccessivi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Torniamo a dare atto del fatto che, rispetto alla primissima bozza del "Recovery Plan" italiano che ignorava del tutto il Mezzogiorno (per la Sicilia, ad esempio, c'era solo un "utilissimo" auditorium all'ex Manifattura tabacchi di Palermo), il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, sia riuscito a "compiere il miracolo" di fare apparire nei due testi successivi tanti interventi per il Mezzogiorno e addirittura a inserirlo fra le priorità e a destinargli un consistente gruzzolo. Per questo Provenzano, riferendosi al "Manifesto per il Sud" che abbiamo illustrato nell'edizione di domenica scorsa, tiene a precisare che "quel Manifesto è stato pubblicato il 10 gennaio, quindi prima delle modifiche apportate al "Recovery", le quali hanno recepito buona parte delle segnalazioni contenute proprio nel "Manifesto".

Il problema, però, è che, nonostante il "miracolo" di Provenzano, il problema principale segnalato dal "Manifesto" non sia stato superato, anzi si è aggravato. La questione non è la quantità di soldi, perché sicuramente, spulciando trasversalmente tra le sei "missioni", scopriremmo che la dotazione è superiore al 50% dei 222 mld totali (potremo saperlo quando, dopo l'esame del Parlamento, saranno resi noti i singoli progetti di ciascuna misura). La questione è, semmai, di non

corrispondenza alla strategia complessiva richiesta dall'Ue per lo sviluppo futuro del Sud. A spiegarlo è Adriano Giannola, presidente della Svimez e uno dei promotori del "Manifesto": «Noi apprezziamo lo sforzo del ministro Provenzano - dice Giannola - e la nostra non è una critica a lui, anzi col documento vogliamo sostenerne l'azione a favore del Sud. Il problema è che anche il "Recovery" approvato dal Cdm contiene gravi errori strategici per il futuro del Paese, determinati dal fatto che prevalgono interessi politici fortissimi, e se il governo non dà al Sud tutto ciò che gli serve credo lo faccia per non "disturbare" il Pd del Nord».

Spiega Giannola: «La Commissione europea, come ripete da tempo la Svimez, ritiene prioritario e strategico che l'Italia costruisca al Sud un sistema logistico mediterraneo collegando fra loro ad alta velocità i porti, i retroporti e le 8 Zes del Sud, che Provenzano ha fatto nascere, e attrezzandone la logistica. Invece il "Recovery" punta tutto sui porti di Genova e Trieste, quando tutti sanno che dopo la crisi Covid nessuno da Suez arriverà più fino a lì, e relega i porti del Sud ad una vocazione turistica. Piuttosto che completare i corridoi europei, il Pnrr spende 4 mld in decontribuzione al Sud che è un errore e da bassi e relativi risultati. Spero che l'Ue dica chiaramente queste cose all'Italia, che rischia di cedere tutti gli spazi del Mediterraneo a russi e turchi».

Ma a sostenere che c'è ancora trop-

po poco Sud nel "Recovery" italiano non è solo il "Manifesto". Ieri, in vista della conferenza Stato-Regioni di oggi, i governatori del Sud hanno creato un coordinamento e hanno stabilito una linea comune. Due le richieste cardine: far partire la distribuzione dei soldi a fondo perduto in proporzione al Pil, cioè le Regioni con il Pil più basso dovranno averne di più; farsi carico del controllo per garantire la capacità di spesa, a beneficio della crescita anche delle Regioni del Nord.

Ma è scesa in campo anche l'Ue, che ieri ha aggiornato le linee guida cui i Paesi devono attenersi per la redazione dei Piani. All'Italia è stato rilevato, fra l'altro, che nell'ultima versione sono sparite le riforme della P.a., del fisco e delle pensioni; che non è indicata la governance del Pnrr; e che non è spiegato come si intenda affrontare gli squilibri eccessivi, compreso quello Nord-Sud. Critica ribadita dalla Corte dei conti Ue: il Piano deve promuovere la coesione economica, sociale e territoriale. ●

Il Recovery plan e la cartina all'incontrario

La svista. Il governo Conte taglia fuori il Mezzogiorno e da Nord a Sud scatenata una reazione bipartisan degli intellettuali

di **FRANCESCO CERRICATO**

Il governo Conte è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario.

Il governo Conte è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario.



Il governo Conte è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario.

Il governo Conte è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario.

Il governo Conte è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario. Il suo piano di sviluppo, il Recovery Plan, è una cartina all'incontrario.

LA PRIMA PAGINA DIMENTICARE IL SUD UN GRAVE ERRORE

Su "La Sicilia" di domenica scorsa il focus su Recovery Plan e il Sud



Adriano Giannola, presidente della Svimez, è uno dei promotori del "Manifesto per il Sud"

